

Il 6 luglio in cammino sul sentiero Frassati

A pochi giorni dalla festa del beato il 4 luglio

Anche quest'anno l'Azione Cattolica diocesana propone la consueta escursione sul sentiero dedicato al beato Pier Giorgio Frassati in Valle d'Aosta. Domenica 6 luglio infatti, partirà un pullman diretto in valle D'Ayas, fino a S. Jean. Da qui i partecipanti saliranno sul sentiero fino a Resy (2000 metri di quota), ove si trova la casa vacanze che tanti giovani ricordano con particolare affetto per avervi trascorso le vacanze, i campi scuola ecc.

Questo tragitto rappresenta un primo ramo del cosiddetto "Sentiero Frassati" che ha come snodo, la frazione di Fiery, a circa mezz'ora di cammino da Resy. Alla casa di Resy, i partecipanti saranno accolti e potranno pranzare e riposarsi. Nelle prime ore pomeridiane, la comitiva si sposterà a Fiery ove c'è ancora l'Albergo "Bellavista" che ospitò, tra il 1908 e il 1911 la famiglia Frassati per le vacanze estive. In questa località, come ogni anno ormai dal 2009, verrà celebrata la messa all'aperto.

A questa celebrazione, solitamente convengono anche gli amici dell'Azione Cattolica di Aosta e di altre diocesi della zona. Un momento di lieta comunione a fare memoria di questo limpido testimone dell'amore di Cristo, morto a soli 24 anni (il martirologio lo ricorda il 4 luglio) e beatificato da Giovanni Paolo II nel 1990 per le sue virtù eroiche. Il giovane Pier Giorgio, di nobile famiglia torinese, era solito avventurarsi in questi incantevoli luoghi per la sua passione di alpinista ed escursionista, che divideva con suoi coetanei e compagni di studi. Qui avvertiva il richiamo verso la bellezza infinita del Creatore e qui purificava la sua vocazione ad essere tutto di Dio e a spendere per il suo amore, ogni sua energia: per i poveri, gli ammalati e coloro che non avevano voce. Il tutto nel silenzio e nell'oblio della nobiltà e agiatezza di tanti che lo conoscevano e gli stavano intorno. Nelle soffitte disadornate e fredde dell'inverno torinese, si faceva prossimo agli ammalati senza medicine e senza soccorso; tante volte tornava a casa senza il mantello o il cappotto o senza giacca, perché ne aveva fatto dono a chi aveva freddo.

Un giovane, si direbbe "normale", "moderno", che non disdegnava il divertimento e le vacanze con gli amici, ma che conservava dentro di sé un disegno di grande respiro: spendere per il Signore i talenti che aveva ricevuto. A questo si dedicò per tutta la sua pur breve vita. Per questo evento, divenuto ormai una tradizione per l'Azione Cattolica piacentina, che riunisce a Resy tanti amici giovani e altri meno giovani, è possibile raggiungere la casa-rifugio dell'Associazione anche qualche giorno prima, trovando ospitalità e approfittando delle straordinarie opportunità di escursioni che la località consente, in attesa dell'appuntamento domenicale per la commemorazione comunitaria. Per partecipare è necessario prenotarsi entro il primo luglio presso la segreteria di via S. Giovanni 7 a Piacenza (tel. 0523.338686); successivamente ci si può prenotare chiamando direttamente il cellulare di Resy: 333.5327002.



AZIONE CATTOLICA, ESTATE A RESY E A VEANO

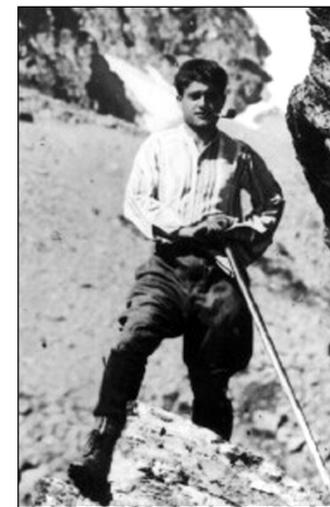
Da luglio a settembre diversi gli appuntamenti in programma nel rifugio in valle d'Aosta e nella casa della val Nure

L'Azione Cattolica della nostra diocesi promuove alcune iniziative nei mesi estivi. Il primo appuntamento coinvolge Resy in Valle d'Aosta e si svolge sul sentiero Frassati domenica 6 luglio (vedi articolo a lato). Successivamente, al rifugio di Resy, si svolgeranno le vacanze per l'ACR (dalla quarta elementare alla seconda media) dal 19 al 26 luglio; per i giovanissimi dal 26 luglio al 2 agosto e dal 2 al 9 agosto. Dal 9 al 16 agosto il rifugio è aperto per ferie per gruppi, singoli e famiglie.

A Veano l'ACR promuove una duegiorni il 12 e 13 settembre, mentre per i giovanissimi è in programma una duegiorni il 13 e 14 settembre. Per informazioni, si può contattare il numero: 333.5327002.

Sul significato degli appuntamenti di Resy intervengono Sabrina Pancali dell'equipe Giovani di AC.

I passi che ti guidano, lungo il sentiero, sono gli stessi passi che ti conducono lungo le strade della tua quotidianità. Quei passi che sfiorano le tue scelte, e appassionano il tuo corpo. Non è la fatica, il denominatore comune di ciò che ti aspetta, ma l'allegria e la spensieratezza: lasciarsi alle spalle un tempo per scoprirsi nuovi. Si diradano le preoccupazioni e dentro si apre uno spazio mai sentito prima. Le mani, che ti sorreggono lungo il sentiero, sono le stesse mani che ti accompagnano da una vita. Quelle mani che ti sanno fare il solletico e che ti sanno asciugare le lacrime. Non solo, sono mani ancora da scoprire, le tue e le loro, piene di luce ed energia, creative, pronte a sconvolgere l'incontro che verrà. E sono mani diverse, mani degli altri, di chi ancora non lo sa che potrà trovare in te un pezzo di sé. Lo



Sopra, da sinistra, una messa con don Paolo Camminati al rifugio di Resy; il beato Piergiorgio Frassati; a lato, un momento del percorso sul sentiero Frassati.

zaino che ti appesantisce, lungo il sentiero, è lo stesso zaino che sei tu: il bagaglio di pietre e dolci che ti contraddistinguono. Il tuo cervello, il tuo cuore, le emozioni, i pensieri. Uno zaino che spera solo di essere spalancato, riempito di sguardi, di giochi, di parole e musica. Lo zaino che sarà leggero come nuvola, nella discesa.

Il bastone a cui ti aggrappi, lungo il sentiero, è lo stesso bastone che ti ancora al prato del tuo giardino. La roccia ruvida che ti sorregge, anche quando la rifiuti, quando non ti accorgi di averla come calamita. Un bastone che sarà la somma di tutti gli occhi degli sconosciuti, inaspettati, che daranno nuova forza al tuo cammino. Una consapevolezza mai provata, da incidere nell'anima.

L'aria che respiri lungo il sentiero, è la stessa aria che circola da una vita nei tuoi polmoni. Quell'aria che mantiene le tue funzioni vitali.

Eppure è un'aria che non ha niente a che fare con quella che conosci: è pura, limpida, frizzante. Vuole pulire le tue cellule, vuole farle ballare.

Il cielo che intravedi lungo il sentiero, è lo stesso cielo che ti osserva dal momento in cui sei nato. Quel cielo che sembra un occhio puntato su di te, che a volte è trasparente, altre volte invece si tinge di scuro. Quel cielo, azzurro e blu non ha niente a che fare con lo specchio che potrai vedere lassù. Guardi e sei guardato, lo sai, lo hai sempre voluto, come fossi alla finestra di un mondo Altro. Le stelle si infiammano perché ardono dei desideri che esprimerai, vogliono farsi osservare, amano la tua attenzione, si tuffano nel pozzo della tua anima.

La casa che incammina lungo il sentiero, è la stessa casa che hai voluto abbandonare in città. Ha muri, porte, stanze. È solida e fragile. Come te. Ha una tavola da apparecchiare,

ha pane da condividere. Ti ricorda casa e diventa famiglia in men che non si dica. Perché ti attende e ha bisogno anche di te, per sentirsi viva di schiamazzi e di silenzi. Perché è un nido, vuole e dà calore, sussurra ninne nanne di storie lontane nel tempo, ti racconta vite di pellegrini come te. Custodisce il segreto della semplicità, il calore della fraternità, ti fa da diario, promemoria di cose semplici.

Tu che ti incammini lungo il sentiero, che lo hai già fatto, che vorresti farlo... Tu che stai cercando un motivo in più per metterti in gioco, tu che sei titubante. Tu che hai voglia anche di mare, tu che capiti qui per caso. Tu, lo stesso di tutti i giorni, quello scomodo personaggio con cui convivi da sempre, tuo malgrado. Sei proprio sicuro che sarai ancora, solo, semplicemente, lo stesso, tu?

Sabrina Pancali
Dell'equipe Giovani di AC